

Dal gallo cornuto a San Michele

Il gallo simbolo solare

Il Gallo, simbolo solare in quanto è l'annunciatore del sole che sorge, allude al risveglio delle forze ed incita all'azione, ed è anche simbolo della rinascita, e quindi del rituale di iniziazione.

Fu consacrato al dio Elio e in epoca ellenistica ad Apollo. Era sacro anche a Latona perché le era accanto mentre stava partorendo Artemide ed Apollo; e siccome aveva assistito alla nascita della Signora della Luna diventò attributo di tutte le dee lunari. In Giappone e Cina proteggeva i defunti dagli spiriti maligni. Ma il gallo fu consacrato anche a un gran numero di dei bellicosi: Skanda nei Veda, Kartikeya nei Purana, Nergal e Ares. La sua combattività nel difendere il pollaio infatti è pari a quella di un guerriero. Il Gallo richiama il simbolismo solare. Pitagora scrisse: "Nutrite il Gallo e non immolatelo perché è consacrato al Sole e alla Luna". Anche nella tradizione europea nordica il gallo allude alla vittoria della luce sulle influenze nefaste della notte: Gullikambi canta nelle dimore degli Asi e ha il compito di risvegliare i morti di Odino affinché combattano nell'ultimo giorno, contro le forze del male.

L'attenzione con cui il gallo vigila sul pollaio e aspetta l'aurora per cantare ispirò il simbolo della vigilanza. A causa della sua funzione di guardiano, nell'antichità, veniva spesso sacrificato e sepolto sotto le fondamenta degli edifici per tenere lontane le disgrazie e il male.

Nella cristianità è il messaggero della luce che dissipa le tenebre e rappresenta il Cristo. Inoltre il suo canto è paragonato alla voce di Dio nel giorno del giudizio e la sua generosità a quella del Salvatore nei confronti dell'uomo (il gallo se scopre del becchime chiama la sua famiglia per condividere il pasto). Anticamente si usava porre un gallo di metallo come banderuola sul punto più alto delle chiese o in cima ai campanili a rappresentare il Cristo che veglia sul popolo di Dio e si oppone alle tempeste che possono giungere da ogni lato: la banderuola infatti si orienta sempre controvento.

È tenuto in grande considerazione dall'islamismo. «Maometto avrebbe affermato che tra le creature vi è un Gallo, la cui cresta è posta sotto il trono di Allah, gli artigli sulla terra e le ali nell'aria. Quando i due terzi della notte sono trascorsi e non ne rimane che un terzo, sbattute le ali, egli dice: *"Lodate il sovrano eccelso e santo che non ha eguali"*».

Le ricerche sul territorio nisseno ci hanno portato



diretti al museo archeologico di Marianopoli dove è contenuta la più grande collezione di galli raffigurati nella ceramica. Le raffigurazioni dei galli "cornuti" in numerosi vasi rappresentati dagli artisti indigeni ci porta a considerare la sacralità che avessero, al pari del toro per i cretesi. Sappiamo che a Polizzello, area archeologica nei pressi di Mussomeli, i ritrovamenti di un'anfora con in rilievo corna taurine, l'elmo di fattura cretese molto raro si pensi che nel mondo ne sono stati trovati solo due, ci fa sorgere subito il dubbio che anche i culti erano cretesi. Queste considerazioni ci portano a credere che il culto del "gallo cornuto" fosse molto praticato a Polizzello, considerazioni che si fanno più concrete se si pensa che proprio a Caltanissetta dopo diversi millenni è ancora viva la tradizione del culto attraverso la traslazione al culto cristiano di San Michele Arcangelo e l'affidamento ai "custodi pastori" dei rari esemplari di Gallina Cornuta. Il culto ancora oggi prevede l'affidamento degli animali a persone "sicure", amici o parenti che facciano parte dello stesso clan i quali promettono di non cederli ad altri e di prendersene cura e di riprodurli, un impegno che viene consacrato fino alla morte. La benedizione degli animali avviene il giorno di San Michele in una chiesa rurale, dalla benedizione intercede San Michele per la custodia. La tradizione religiosa del gallo è viva anche a Enna con il Mistero del Gallo della Confraternita della Passione dove il gallo viene vestito con le fasce delle altre confraternite e portato in processione. In numerose monete di Himera è rappresentato il gallo cornuto, che unisce il simbolismo solare del gallo con

il simbolismo taurino. Spesse volte il gallo viene rappresentato nei vasi con tre corna per quel simbolo divino che è il tre, e per avvicinarlo al simbolo del tridente. Il simbolo solare della x con la croce sovrapposta, lo troviamo in decine di vasi esposti nei musei siciliani. Sia a Mussomeli che a Siracusa abbiamo lo stesso simbolo con le direttrici solari e di orientamento, un simbolo che racchiude in se il principale culto solare. La rosa solare è un vero e proprio strumento di orientamento, al pari della bussola indica le direzioni Nord-Sud e Est-Ovest. La X solare è data dall'unione dei punti di alba e tramonto dei solstizi. Abbiamo, nella parte superiore della rosa, sulla destra l'alba del solstizio estivo e su quella sinistra il tramonto. Nella parte inferiore abbiamo l'alba e il tramonto del solstizio invernale. Nella stessa rosa vengono rappresentati i quattro punti cardinali. Non si tratta di un ragionamento ipotetico ma di una deduzione matematica confermata dall'utilizzo di vari programmi di simulazione. Sunearthtools è un programma che ci ha permesso di simulare i solstizi nell'area di Caltanissetta, e di ricavare la X solare. Siamo anche riusciti a simulare lo strumento in osso che doveva servire per l'orientamento, uno strumento semplice che funziona come una bussola. Basta infatti dirigere la tacca verso il tramonto dei solstizi o equinozi per avere le direzioni. La Cornuta di Caltanissetta oggi è protetta dall'associazione T.R.S.(Tutela razze Siciliane) che si è occupata anche della ricerca storica oltre che scientifica.

Giovanni Cirasa

